



L'opinione

Paté de Fois.

Lo scrittore nuorese Marcello Fois accompagna il calo di qualità della carta stampata e pubblica un articolo in cui non ne azzecca una.

Dapprima confonde il liberale Puigdemont con il leghista Bossi, poi riesce a far di peggio: supporta l'idea, culturalmente dannosa, che la Lombardia debba sussidiare mezza Italia per un tempo indefinito, senza che nessuna delle parti in causa possa mutare in meglio la propria condizione.

A supporto di questa convinzione infatti invoca il rispetto della Costituzione, interpretata come feticcio ideologico a difesa di una visione ottocentesca della "nazione italiana".

E non è tutto.

Di Adriano Bomboi.

L'opinione di Marcello Fois su Puigdemont apparsa ne "La Nuova Sardegna" rappresenta un sintomo del calo di qualità della nostra carta stampata.

Lo scrittore nuorese infatti ha paragonato il leader catalano liberale (eletto da milioni di catalani, sinistra inclusa) al leghista Umberto Bossi.

È mai possibile che una redazione con 130 anni di storia possa ospitare interventi di così bassa fattura senza un'adeguata verifica?

Tutti amiamo Fois come scrittore, ma dare carta bianca a chi non possiede una cultura politica negli argomenti trattati appare un oltraggio all'intelligenza dei lettori, soprattutto a quelli che pagano per acquistare l'edizione cartacea, in tempi in cui l'informazione online ci suggerirebbe di farne a meno.

Il titolo insulta il voto di milioni di catalani, mentre i contenuti veicolano messaggi culturalmente dannosi: ad esempio l'idea che i lombardi debbano sussidiare mezza Italia vita natural durante, senza che nessuna delle parti in causa possa mutare in meglio la propria condizione.

E tutto in nome di una visione ingenua del costituzionalismo italiano, interpretato come immutabile feticcio destinato a presidiare una visione ottocentesca del concetto

Sa Natzione

di "nazione".

L'ingenuità diventa ancor più evidente nel passaggio in cui pone una critica al centrosinistra sardo, "reo" di aver lasciato campo libero a Christian Solinas.

Lo scrittore ignora che uno dei maggiori limiti della politica sarda non è l'alternanza (che anzi dovrebbe essere un vantaggio per i cittadini, perché permette ad un politico di non rimanere troppo ai vertici del potere), ma il consociativismo.

Fois infatti chiude un occhio, o forse entrambi, all'idea che il suo amato centrosinistra sia in realtà parte attiva nell'ottenimento di poltrone in enti, banche e ruoli di sottogoverno vari.

Ragion per cui in una realtà assistita e clientelare come la nostra non esistono autentici spazi politici destinati a far crescere delle forze riformistiche.

In definitiva, consapevole o meno del proprio ruolo, la cifra intellettuale di Fois si riduce alla conservazione di un contesto sociale ed economico in declino, da cui le nuove generazioni, non a torto, continuano ad emigrare via.

SEGUE DALLA PRIMA

LA CONFUSIONE SUL BOSSI SPAGNOLO

di MARCELLO FOIS

Quando Solinas si presenta davanti al cancelli del carcere di Bancali in cui è stato rinchiuso il suo omologo catalano accusato, nel suo Paese, di aver ordito un colpo di Stato, ci va a titolo personale o in rappresentanza di tutti i sardi? Una domanda non gratuita, mi pare, perché se l'avesse fatto per tutti noi avrebbe commesso per lo meno un errore di calcolo: se l'avesse fatto a titolo personale sarebbe incappato in quello sgarbo istituzionale che com-

piono coloro che, investiti di una carica pubblica, non riescono a mettere da parte le proprie istanze private; e questo, per un amministratore che deve occuparsi anche di chi non la pensa come lui, non è certo una buona cosa.

La seconda domanda riguarda un ambito che definirei inerente alla nostra recente storia politica. Come è noto l'attuale compagine di governo in Sardegna si giova di un solido appoggio da parte della Lega Nord, dunque la seconda domanda è questa: quale Lega domandata alla liberazione di Puigdemont? Quella del tricolore come carta igienica, del "Vietato l'ingresso ai cani e ai sardi", del "Roma Ladrona", del "sotto Firenze è tutta Terrovia"? Oppure quella del "Prima gli

IL DUBBIO

Quando Solinas si presenta davanti al carcere lo fa a titolo personale o rappresenta tutti i sardi?

italiani" con tutte le sottofamiglie: prima i Sardi, prima gli abruzzesi, prima i siciliani eccetera o ancora quella della mascherina rossa bianca e verde; o quella dei confini blindati fino a Lampedusa? Dunque Puigdemont rappresenterebbe un'istanza della vecchia Lega separatista che sopravvive, in Sardegna, terra che rallenta i processi evolutivi e conserva vecchie istanze?

Non molto tempo fa al nostro Puigdemont nazionale, il

Senatore Bossi, non riuscì quello che stava per riuscire al suo collega catalano e cioè tentare un referendum locale per separare la Lombardia, negli oneri s'intende, dallo Stato Italiano, facendo strame della Costituzione che sancisce l'inviolabilità dell'unità nazionale. Era una stagione in cui si esibiva la superiorità economica ed etica della razza lombarda, operosa, indefessa, celtica e purificata dalle abluzioni rituali alle foci del Dio Po. Una stagione in cui i rozzi sardisti, che non potevano certo collegare la leva economica alla pretesa di indipendentismo, venivano guardati con una sufficienza vicina alla repulsione.

Ebbene, quei tempi sembrano passati, oggi un vicere leghista in Sardegna, collabora all'a-

zione di governo e tuttavia, saggiamente, a Bancali non si presenta. Lascia che ci pensino i politici locali a rappresentare quel dato nostalgico, e un po' patetico, in cui separarsi sembrava una soluzione. Da ciò scaturisce la terza domanda: ma la deprimente sinistra locale, che ha eroicamente osteggiato quel "fascista" di Pigliaru, che ha, a suo tempo, inneggiato all'arresto senza attenuanti del Senatore Bossi, come può essere interlocutoria in questo caso? Ha fatto un'altra, ennesima, virata dalla storia locale all'improvvisazione?

No, ha semplicemente lasciato, ancora una volta, all'estrema destra il coraggio della chiarezza. In piena luna di miele col governo in corso, che concede lo status quo in

cambio di un'opposizione "burocratica" sui temi chiave dell'amministrazione locale, tentenna. Anche a costo di apparire appannata su un tema fondamentale come quello dell'inviolabilità dell'unità nazionale. Dunque per riassumere, prima che ogni concetto si frulli in un miscuglio totalmente insapore: l'affermazione più "leghista" sull'affaire Puigdemont l'ha fatta un'esponente del PD locale affermando che il suo arresto sarebbe un vulnus per tutti i sardi. Il presidente del Consiglio Regionale Pais, senza che nessun membro di quest'ultimo abbia sentito il bisogno di prenderne le distanze, si è recato a Bancali col Governatore. Zoffili è rimasto a casa. Colonizzati persino nella colonizzazione.

27-09-21.